



TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL
ISSN: 2036-2528

Domenico Dursi

**Le Istituzioni di Gaio: avventure di un *bestseller*.
Trasmissione, uso e trasformazione del testo**

Numero XI Anno 2018

www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com

Proprietario e Direttore responsabile

Laura Solidoro

Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno).

Comitato Editoriale

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), L. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Seconda Univ. Napoli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Trisciuglio (Univ. Torino)

Redazione

P. Capone (Univ. Napoli Federico II), S. Cherti (Univ. Cassino), N. Donadio (Univ. Milano)

Comitato dei Referees

F. Amarelli, A. Calore, R. Cardilli, D. Centola, A. Cernigliaro, G. Coppola, T. Dalla Massara, L. De Giovanni, I. Del Bagno, I. Fargnoli, V. Ivone, L. Labruna, P. Lambrini, A. Lovato, L. Maganzani, F. Mancuso, G. Matino, F. Mercogliano, A. Palma, F. Procchi, S. Puliatti, F. Reduzzi Merola, M. Robles, M. Squillante, A. Torrent, G.P. Trifone, A. Tucci, P. Ziliotto.

Segreteria di Redazione

G. Crescenzo, C. De Cristofaro, P. Pasquino

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro
Via R. Morghen, 181
80129 Napoli, Italia
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche
(Scuola di Giurisprudenza)
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider

Aruba S.p.A.

Piazza Garibaldi, 8

52010 Soci AR

Inscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

Come Collaborare

I contributi, conformi ai criteri di citazione indicati sul sito web della rivista, non superiori ai 98.000 caratteri, dovranno essere inviati all'indirizzo di posta elettronica della Redazione con l'indicazione della qualifica, della città e della nazione di residenza degli Autori (sede universitaria o Foro di appartenenza o Distretto notarile) e, se si desidera, dell'indirizzo di posta elettronica (che verrà pubblicato in calce al contributo). Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista, insieme con il testo da pubblicare, due 'abstract', di cui uno in lingua diversa da quella del contributo, e 'parole chiave' nelle due lingue.

'Teoria e storia del diritto privato' subordina la pubblicazione dei contributi che pervengono alla Redazione alla sola approvazione da parte del Comitato scientifico, che si riserva di escludere dalla pubblicazione gli articoli che non risulteranno in linea con il programma scientifico della Rivista. Tuttavia, in considerazione dei nuovi parametri introdotti dalle Sedi universitarie per la valutazione dei lavori scientifici e per l'accreditamento, se l'Autore ne fa richiesta, ciascun saggio pervenuto alla Rivista può essere valutato da due Referees. I Referees sono Colleghi cui la Direzione e il Comitato scientifico della Rivista – in attenta considerazione sia del settore scientifico-disciplinare cui risulta riferibile il saggio da valutare, sia della professione dell'Autore – chiedono di effettuare un processo di valutazione anonimo, inviando con e-mail l'articolo, privo del nome dell'Autore e di tutti i riferimenti alla sua identità (si invitano perciò gli Autori interessati alla valutazione dei Referees a far pervenire alla Redazione due files del saggio, di cui uno risulti privo di ogni riferimento alla propria identità). Nella fase della valutazione, pertanto, i Referees non conoscono l'identità dell'Autore e, a sua volta, l'Autore non conosce l'identità dei Referees che valutano il suo contributo (c.d. doppio cieco, *double blind*). Tuttavia, per la trasparenza del procedimento, nell'anno successivo alla pubblicazione on line del saggio, la Rivista comunica mediante pubblicazione l'identità dei Referees. La Direzione della Rivista riceve da ciascun Referee una relazione (*report*), che viene inviata con e-mail all'altro Referee e all'Autore. Dopo aver esaminato le due relazioni dei Referees, il Direttore responsabile e il Comitato scientifico decidono se pubblicare il saggio, o respingerlo, o richiederne una revisione (in tale ultimo caso la nuova versione viene inviata ai Referees per un secondo giudizio). Ai fini della pubblicazione, il giudizio dei Referees non è vincolante, perché la Direzione e il Comitato scientifico decidono in ultima istanza se pubblicare l'articolo o rifiutarlo, soprattutto qualora si verifichi una divergenza di opinione tra i Referees. Il *report* dei Referees consiste in un commento, schematico o in forma discorsiva, composto di due parti. Nella prima parte si espone un giudizio sui seguenti punti: 1) Attinenza del tema trattato alle finalità della Rivista; 2) Originalità o rilevanza della trattazione; 3) Correttezza del metodo e coerenza delle argomentazioni; 4) Attenzione critica per la letteratura sul tema trattato; 5) Livello di comprensibilità da parte dei lettori della Rivista (accademici e professionisti). Nella seconda parte del *report*, il Referee giudica il lavoro come: a) pubblicabile, oppure b) non pubblicabile, oppure c) pubblicabile con modifiche (specificandole).

Sarà cura della Redazione della Rivista comunicare all'indirizzo di posta elettronica degli Autori l'accettazione del contributo e la data di pubblicazione dello stesso.

'Teoria e storia del diritto privato' è una rivista a formazione progressiva: i contributi, pertanto, previa approvazione del Comitato scientifico, verranno inseriti nel sito in corso d'anno, circa 60 gg. dopo l'arrivo in Redazione.

LE ISTITUZIONI DI GAIO: AVVENTURE DI UN 'BESTSELLER'. TRASMISSIONE, USO E TRASFORMAZIONE DEL TESTO

Dall'11 al 29 gennaio 2016 si è svolto presso la prestigiosa e suggestiva sede dell'Almo Collegio Borromeo il tredicesimo «Collegio di diritto romano» organizzato dal Centro di studi e ricerche sui diritti antichi, diretto dal Prof. Dario Mantovani.

Il tema dell'incontro è stato il 'fortunato' manuale istituzionale gaiano, a 200 anni dal rinvenimento del Codice Veronese, evento che certo, nella sua eccezionale portata, ha determinato una svolta nello studio del diritto romano. I profili degli incontri non hanno riguardato i dibattuti problemi di diritto sostanziale posti dal maestro antoniniano ai suoi discenti, quanto piuttosto la diversa prospettiva della tradizione del testo, strettamente legata agli usi che, in epoche diverse, ne sono stati fatti. Questa impostazione, del resto, risulta esplicita sin dal titolo prescelto: *'Le Istituzioni di Gaio: avventure di un bestseller. Trasmissione, uso e trasformazione del testo'*. In quest'ottica, si è articolato, dunque, un approccio interdisciplinare cui hanno partecipato, in egual misura, giusantichisti, papirologi, paleografi e filologi. A questo proposito, del resto, occorre ricordare come il tema scientifico del «Collegio» 2016 rientrasse nel progetto 'Redhis – Rediscovering the Hidden Structure. A new Appreciation of iuristic Texts and Patterns of Thug in Late Antiquity', un ERC-Advanced Grant con sede presso l'Università di Pavia, che ha l'ambizioso obiettivo di approntare un'edizione critica dei papiri giuridici e di rinnovare lo studio delle forme di trasmissione del sapere giuridico nel tardoantico.

Ai lavori, sotto la direzione dei Professori Ulrike Babusiaux e Dario Mantovani, come da consolidata tradizione, hanno preso parte 21 docenti di diverse Università italiane ed europee e 15 allievi, ammessi con borsa di studio in base ad una selezione pubblica. Il peculiare carattere intensivo e residenziale del «Collegio» ha consentito il formarsi tra tutti i partecipanti di un'atmosfera di confronto costante e stimolante che è andata ben oltre lo svolgimento dei pur densi seminari.

Lunedì 11 gennaio, il «Collegio» è stato inaugurato dai saluti del Prof. Ettore Dezza, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo pavese e di don Paolo Pelosi, Rettore dell'Almo Collegio Borromeo. Il Prof. Dario Mantovani, nel dare il benvenuto a docenti e allievi, ha, poi, descritto le innovazioni della XIII edizione. L'importante momento di confronto tra giovani ricercatori e affermati studiosi ha quest'anno vissuto una sorta di 'nuovo inizio', sia in ragione della scelta di modificare la cadenza del «Collegio», non più annuale ma biennale, sia per via delle 'ristrutturazioni' amministrative in virtù delle quali il *Cedant* è ormai istituito come Centro del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pavia.

L'inizio dei lavori, dedicato a Gaio e alle sue opere, è coinciso con la relazione del Prof. Detlef Liebs (Università di Friburgo), il quale si è soffermato sulle annose questioni relative alla biografia di Gaio: la sua provenienza, il periodo in cui operò, il contesto ove esercitò il suo magistero, la sua appartenenza alla *secta Sabiniana*.

Martedì 12 gennaio, dopo i saluti del Rettore dell'Università di Pavia, Prof. Fabio Rugge, il quale ha sottolineato la centralità degli studi di antichistica per l'Ateneo pavese, la sessione è proseguita con l'intensa relazione della Prof.ssa Ulrike Babusiaux (Università di Zurigo). Il seminario ha offerto un quadro complessivo della produzione scientifica gaiana, organizzato sulla

verosimile cronologia delle diverse opere e presentato come il frutto di un disegno unitario.

Nel pomeriggio, con la relazione della Prof.ssa Elisa Romano (Università di Pavia) che ha trattato delle strutture espositive in Gaio, in rapporto alla tradizione manualistica greco-latina, si è aperta la sezione dedicata a «*Le Institutiones: molteplicità di un'opera unica*». Romano ha istituito un parallelo proficuo tra il manuale gaiano e le opere di altre discipline aventi la medesima finalità isagogica, ponendo in rilievo come il 'best seller' del maestro sabiniano presenti una sistematica espositiva tipica del genere letterario cui le *Institutiones* si ascrivono.

Nella mattinata di mercoledì 13, il Prof. Federico Battaglia (Università di Zurigo) ha posto l'accento sul tema delle strutture espositive in Gaio in riferimento alla tradizione giuridica. Battaglia ha mostrato come uno dei modelli prediletti da Gaio nell'organizzazione del discorso istituzionale consista in una esposizione costruita per approfondimenti progressivi, passando da una prima definizione generale dell'istituto a problematiche sempre più complesse, al punto che, in taluni casi, il giureconsulto sembrerebbe svolgere quasi un commento lemmatico di una serie di regole di base in cui l'autore condensa la struttura dell'istituto trattato.

I lavori del «Collegio» sono proseguiti nella mattina di giovedì 14, con l'intervento del Prof. Bruno Rochette (Università di Liegi), il quale ha approfondito la tematica della presenza di grecismi in Gaio. Lo studioso belga ha rilevato lo stile chiaro del discorso gaiano e, tuttavia, ha manifestato perplessità circa l'ipotesi di poter isolare grecismi o particolari forme sintattiche. Ciò che emergerebbe, invece, sarebbe l'influenza di un latino 'vernacolare', il che, potrebbe essere utile per provare anche a ricavare notizie in merito all'origine del nostro giurista.

Il Prof. David Johnston (Università di Edimburgo), nella sessione pomeridiana, ha svolto una relazione incentrata sul raffronto tra le Istituzioni di Gaio e il *Liber singularis regularum* di Ulpiano. Il relatore ha, dapprima, censito i riferimenti all'opera ulpiana nel Digesto, quindi ha formulato qualche ipotesi su una possibile datazione della stessa. Ha, poi, richiamato l'attenzione sulle somiglianze verbali e stilistiche tra le Istituzioni gaiane e la medesima opera ulpiana, la cui paternità è stata posta in dubbio. Lo studioso, infine, ha sottolineato le differenze di scopo tra le due opere e le apparenti differenze di sostanza tra le stesse.

Il Prof. Johannes Platschek (Università di Monaco), a chiusura di un'intensa prima settimana di lavori, ha affrontato il tema del rapporto tra le *Res cottidianae* e le Istituzioni gaiane. Il romanista ha sin da subito rilevato l'esiguità di frammenti (solo 26) delle *Res cottidianae* impiegati dai Compilatori. Si è, quindi, concentrato sull'effettivo numero di libri dell'opera, ricordando le diverse opinioni sul punto e ritenendo di dover considerare attendibile l'indicazione contenuta nell'*Index Florentinus*. Quanto ai rapporti tra i due lavori, lo studioso ha evidenziato come, assai plausibilmente, essi avessero destinatari diversi, sebbene potrebbero essere stati ispirati da un modello comune. Sul dibattuto tema dell'attribuzione a Gaio, infine, Platschek ha manifestato caute perplessità.

La seconda settimana si è aperta con la sessione pomeridiana di lunedì 18 con la relazione del Prof. Michel Humbert, (Università di Parigi II), assiduo e autorevole relatore del *Cedant*, il quale ha parlato del commento gaiano alle XII Tavole e dell'uso fatto dai Compilatori dell'opera gaiana. Lo studioso ha sostenuto che i frammenti selezionati dai Compilatori rappresentano tutti un interesse legato ad aspetti del diritto vigente, e dunque escludendo che la selezione possa essere stata guidata da un gusto antiquario. Quanto, poi, alla presenza delle XII Tavole nelle Istituzioni, lo

studioso francese ha osservato che Gaio è sempre mosso dalla preoccupazione di individuare l'origine storica degli istituti che presenta su un piano isagogico. Ciò posto, si potrebbe congetturare che laddove nella descrizione di un dato istituto Gaio non inserisca un riferimento alle XII Tavole, tali ultime nulla prevedessero al riguardo.

Nella sessione mattutina del 19 ha preso, quindi, la parola il Prof. Marco Fressura, collaboratore del progetto *Rehdis*, affrontando il tema delle *Institutiones* nei papiri, al fine di individuare i termini in cui il Veronese possa essere integrato nelle sue lacune. L'intervento ha inaugurato la sezione dedicata all'analisi della trasmissione testuale delle *Institutiones*. Lo studioso, in primo luogo, ha descritto il ritrovamento di P. Oxy 2103 e di PSI 1182. Ha, inoltre, rilevato la presenza nei due testi di molte abbreviazioni e, infine, ha svolto una serie di raffinati raffronti con il Veronese.

Nel pomeriggio del 19, la Prof.ssa Serena Ammirati, anch'essa collaboratrice del progetto *Rehdis*, ha presentato un intervento sulle complesse questioni paleografiche e codicologiche poste dal manoscritto Veronese. Ha, dapprima, descritto i tratti peculiari del codice; si è, quindi, soffermata, in particolare, sul tipo di scrittura utilizzata dal copista, sostenendo con ampie argomentazioni che proprio ciò fornirebbe un valido indizio circa la probabile provenienza orientale del manoscritto. Infine, sulla annosa questione della datazione, la Ammirati, pur escludendo in assoluto la possibilità di collocare *ad annum* il Veronese, ritiene assai probabile che il manoscritto risalga al VI secolo d.C. e sia di poco anteriore alla Compilazione.

La mattina del 20, il Prof. Filippo Briguglio (Università di Bologna) ha parlato della scoperta del *Codex Veronensis* e degli eventi che ne hanno preceduto e seguito il ritrovamento presso la Biblioteca capitolare di Verona, soffermandosi anche sulle polemiche relative alla paternità del ritrovamento, con specifico riguardo al ruolo di

Scipione Maffei e del Niebuhr; lo studioso ha, poi, posto in rilievo come gli ausili tecnologici possano costituire un valido strumento per una rilettura del manoscritto in grado, talvolta, di sciogliere dei nodi su cui i precedenti trascrittori non avevano trovato soluzioni univoche.

I lavori del 21 gennaio sono stati aperti dalla relazione del Prof. Dario Mantovani dell'Università di Pavia e direttore del *Cedant*. Il tema affrontato è stato quello dell'*Epitome Gai*, nell'ambito di una complessiva valutazione della fortuna tardo antica del manuale gaiano. Lo studioso ha, sin da subito, rilevato come l'*Epitome Gai* in realtà fosse conosciuta come *Liber Gai*. Ha, poi, tratteggiato la probabile funzione dell'opera all'interno della *Lex Romana Visigothorum*, individuandola in quella indicata nel *Commonitorium*: l'eliminazione cioè dell'*iniquum* attraverso il superamento dell'*obscuritas* causata dall'*ambiguum*. La relazione si è, quindi, sviluppata con una rigorosa ricognizione della tradizione manoscritta e delle edizioni del *liber Gai*. Quanto alla valutazione complessiva dell'opera, Mantovani ha rilevato, sulla base di ampie e convergenti argomentazioni testuali, come l'opera consista in una riscrittura delle Istituzioni del maestro antoniniano 'sotto forma di una sintetica ma comprensibile esposizione del diritto vigente' e si caratterizzi per una forte coerenza in considerazione dell'alto numero di rinvii interni.

Il Prof. José Domingo Rodriguez Martin (Università Complutense di Madrid), nella sessione pomeridiana del 21, si è occupato, invece, dei frammenti *Augustodunensia* alle *Institutiones* gaiane. Dopo qualche cenno sulla cattiva accoglienza riservata dagli studiosi al ritrovamento dei *Fragmenta*, Rodriguez Martin si è soffermato sulla descrizione fisica della fonte. E', quindi, passato alla disamina del testo tràdito e alla struttura dell'opera, che sembrerebbe di natura lemmatica. Quanto alla datazione, essa risalirebbe ad un torno di tempo compreso tra IV e V secolo d.C.

e sarebbe di matrice gallica. Lo studioso, poi, ha sostenuto l'evidenza della destinazione didattica del commento. Infine, nella relazione si è posto l'accento sulla circostanza che i *Fragmenta* possano essere in più di un caso utili per la ricostruzione del testo delle *Institutiones*.

La settimana si è conclusa, venerdì 22 gennaio, con la relazione del Prof. Ulrich Manthe, (Università di Passau), il quale ha svolto una relazione intitolata '*Gaio nella Collatio e altri echi letterari nel tardo antico*'. Lo studioso tedesco, considerando la *Pars Occidentis*, ha sottolineato come nel grammatico Servio, nello Pseudo-Asconio, in Boezio e nella *Lex Romana Burgundionum*, gli echi del maestro antoniniano siano molteplici. Volgendo, poi, l'attenzione alla *Pars Orientis*, Manthe ha rilevato come tracce degli insegnamenti di Gaio possano trovarsi nel Codice Teodosiano, nella Costituzione *Omnem*, ma anche in testi non propriamente giuridici, quali quelli di Prisciano, Pseudo Filosseno e Pseudo Cirillo. Infine, lo studioso tedesco ha concentrato il suo intervento su Gaio nella *Collatio*, attraverso un fitto raffronto tra Gai 3,1-17 e *Collatio* 16,2 da cui emergerebbe una notevole coincidenza testuale.

L'apertura dell'ultima settimana di lavori, lunedì 25, è spettata al Prof. Rolando Ferri (Università di Pisa), il quale ha parlato degli aspetti linguistici nelle riscritture e nelle interpretazioni tardoantiche di Gaio. Lo studioso ritiene, al riguardo, che i *Fragmenta Augustodunensia*, in particolare, contengano tratti linguistici tipici del V secolo, il che potrebbe fornire utili elementi per la datazione dell'opera. Allo stesso modo, secondo lo studioso, nei *Fragmenta* si rinvencono formule di cortesia di cui si trovano paralleli solo a partire dal IV secolo, nell'epistolario di Simmaco o nella *Collectio Avellana*. Infine, Ferri ha rilevato l'estrema ripetitività e le ricapitolazioni dei concetti illustrati nel commento di *Augustodunum* e, al tempo stesso, la presenza di domande e

obiezioni per vivacizzare il discorso; tutte caratteristiche tipiche dei testi scolastici.

Martedì 26, il Prof. Giovanni Luchetti (Università di Bologna) ha posto a confronto le *Institutiones* gaiane con quelle imperiali. Protagoniste della prima parte della relazione sono state le citazioni della legislazione imperiale di matrice gaiana recepite o meno nelle Istituzioni di Giustiniano. Il romanista ha evidenziato che i riferimenti non accolti dai giustinianeî si riferiscono, per lo più, a provvedimenti caduti in obsolescenza. Luchetti ha, poi, effettuato analogo raffronto avendo riguardo, però, alle citazioni dei giuristi presenti in Gaio e, a seconda dei casi, recepite o meno nelle Istituzioni imperiali. Lo studioso ha evidenziato, inoltre, l'assenza pressoché sistematica dei riferimenti ai contrasti tra scuole, il che si spiegherebbe in ragione della volontà imperiale di superare il *ius controversum*.

Il Prof. Bernard Stolte (Università di Groningen), nella sessione pomeridiana, ha affrontato il tema della presenza di Gaio nella Parafrasi di Teofilo. Lo studioso ha articolato la sua lezione seguendo due possibili approcci: da Teofilo a Gaio, al fine di individuare che cosa la Parafrasi conservi del maestro antoniniano; da quest'ultimo nuovamente a Teofilo per vagliare l'insegnamento del diritto in Oriente. Sebbene lo studioso ponga in rilievo come in taluni casi l'opera dell'*antecessor* bizantino presenti maggiore vicinanza con Gaio di quanta se ne possa riscontrare con le Istituzioni imperiali, nel complesso la presenza del giurista antoniniano nella Parafrasi è minima, potendosi, al più, considerare come un punto di partenza per l'opera di Teofilo.

La mattina del 27 il Prof. Ulrich Eigler (Università di Zurigo) si è soffermato sulla fruizione dei manuali istituzionali tra II e V secolo. Lo studioso ha descritto il canone di questo genere letterario in riferimento all'epocale passaggio dal rotolo al codice e ai cambiamenti determinatisi nell'età carolingia. Ha, poi,

sottolineato la sparizione, in tale contesto, delle *Institutiones* gaiane, il che ne porrebbe in dubbio la natura costante di 'bestseller'.

Il Prof. Jean-Luis Ferrary, nella mattinata del 28, inaugurando la sezione dedicata alle *Institutiones* di Gaio nella storiografia, ha svolto una ricognizione delle discussioni scientifiche condotte intorno alla figura di Gaio anteriori alla scoperta del Veronese. Si è trattato di una vera e propria rassegna ragionata della bibliografia d'*antan* sul nostro giurista, che ha preso le mosse dalle opinioni degli Umanisti, soffermandosi, poi, su alcuni illustri esponenti della scuola culta, fino a giungere a ridosso della scoperta del manoscritto del 1816.

La sessione pomeridiana del 28 ha affrontato il problema della riaffermazione della dimensione storica nello studio del diritto a seguito della scoperta del Niebhur, relatrice la Prof.ssa Cristina Vano (Università Federico II di Napoli). La studiosa, più nel dettaglio, ha posto l'accento sulla rilevanza della scuola di Savigny e del metodo da questi predisposto nella ricerca di antichi manoscritti. Entrambi i fattori sarebbero due presupposti imprescindibili del ritrovamento del Veronese. Il seminario è proseguito affrontando la questione dell'influenza esercitata da Savigny nella redazione dell'apografo ad opera di Göschen, tanto più quando si trattava di sciogliere dubbi relativi a espressioni di difficile lettura nel codice, al punto che si potrebbe ipotizzare, almeno in qualche misura, una lettura funzionale al 'sistema del diritto romano attuale' che Savigny andava edificando.

Venerdì 29, il Prof. Martin Avenarius, dell'Università di Colonia, ha svolto una relazione dal titolo 'Gaio e l'ascesa e il declino dell'interpolazionismo'. Lo studioso tedesco ha rilevato che la scoperta del Veronese ha influito nell'implementare la ricerca delle interpolazioni nei testi del Digesto. Si è posto, poi, il problema di stabilire se l'interpolazione risalisse al diritto postclassico o direttamente ai giustiniani. Frutto di questa

tendenza, in alcuni casi, è stato la riscrittura di interi testi della giurisprudenza. Un contributo decisivo, secondo Avenarius, al superamento dell'interpolarionismo è da ascrivere alla scoperta dei papiri egiziani. Detto approccio è stato definitivamente abbandonato nel secondo dopoguerra.

Le singole relazioni, qui richiamate per sommi capi, hanno tutte dato luogo a vivaci discussioni, di cui non si può dar conto, per evidenti ragioni, in questa sede.

Al termine delle 21 relazioni, è emersa la piena consapevolezza dell'intrinseca rilevanza dell'opera gaiana, che costituisce, ancor oggi, l'archetipo dei manuali istituzionali in ambito giuridico. E, tuttavia, i 15 allievi hanno potuto constatare come, ai fini di una piena comprensione del testo, sia indispensabile un approccio che esca dai perimetri delle singole discipline che hanno, sotto diversi profili, studiato l'opera.

I lavori del XIII «Collegio» si sono chiusi con un brindisi tra tutti i partecipanti ed un arrivederci alla prima settimana di settembre, allorché i 15 allievi presenteranno un contributo che, ove valutato positivamente dal Consiglio Scientifico, sarà accolto in un volume collettaneo le cui basi sono state poste negli intensi lavori del mese di gennaio.

DOMENICO DURSI

